

PARROCCHIA DI S. STEFANO
IN ISOLA DELLA SCALA

ESAME DI COSCIENZA
PER IL SACRAMENTO
DELLA RICONCILIAZIONE



*C*arissimi,
proponiamo anche quest'anno per la preparazione alla Pasqua, un esame di coscienza tratto da una celebrazione penitenziale che il Papa ha presieduto per i Giovani. La riflessione ripercorre i sette vizi capitali in forma di preghiera. Meditando questi testi, ciascuno avrà la possibilità di riflettere per evidenziare quanto nella propria vita è segnato dalla fragilità e dal peccato, per invocare fiducioso il perdono di Dio, sempre pronto a restituirci in Cristo risorto la dignità di essere figli amati e, quindi, la grazia di una vita nuova.
Buona Pasqua a tutti.

Cari amici,

Nel cuore di ogni uomo, mendicante di amore, c'è sete di amore. Giovanni Paolo II, scriveva già nella sua prima Enciclica *Redemptor hominis*: "L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa pienamente" (n. 10). Ancor più il cristiano non può vivere senza amore. Anzi, se non incontra l'amore vero non può dirsi nemmeno pienamente cristiano, perché, come ho rilevato nell'Enciclica *Deus caritas est*, "all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva" (n. 1). L'amore di Dio per noi, iniziato con la creazione, si è fatto visibile nel mistero della Croce, in quella kenosi di Dio, in quello svuotamento ed umiliante abbassamento del Figlio di Dio di cui parla l'apostolo Paolo nel magnifico inno a Cristo della Lettera ai Filippesi. Sì, la Croce rivela la pienezza dell'amore di Dio per noi. Un amore crocifisso, che non si ferma allo scandalo del Venerdì Santo, ma culmina nella gioia della Risurrezione e Ascensione al cielo e nel dono dello Spirito Santo, Spirito dell'amore per mezzo del quale sono rimessi i peccati e concessi il perdono e la pace. L'amore di Dio per l'uomo, che si esprime in pienezza sulla Croce, è descrivibile con il termine *agape*, ossia "amore oblativo che cerca esclusivamente il bene dell'altro", ma pure con il termine *eros*. Infatti, mentre è amore che offre all'uomo tutto ciò che Dio è, è anche un amore dove il "cuore stesso di Dio, l'Onnipotente, attende il 'sì' delle sue creature come un giovane sposo quello della sua sposa". Purtroppo "fin dalle sue origini l'umanità, sedotta dalle menzogne del Maligno, si è chiusa all'amore di Dio, nell'illusione di una impossibile autosufficienza (cfr Gn 3,1-7)" (ibid.). Ma nel sacrificio della Croce Dio continua a riproporre il suo amore, la sua passione per l'uomo, quella forza che, come si esprime lo Pseudo Dionigi, "non permette all'amante di rimanere in se stesso, ma lo spinge a unirsi all'amato" (De divinis nominibus, IV, 13; PG 3, 712), venendo a "mendicare" l'amore della sua creatura. Accostandovi al Sacramento della confessione, potrete fare l'esperienza del "dono gratuito che Dio ci fa della sua vita, infusa nella nostra anima dallo Spirito Santo per guarirla dal peccato e santificarla" (CCC, 1999) affinché, uniti a Cristo, diventiamo creature nuove (cfr 2 Cor 5,17-18).

Dall'omelia di Benedetto XVI pronunciata durante la celebrazione penitenziale in preparazione alla XXII giornata mondiale della gioventù, Basilica Vaticana, 29.3.2007.

1. Superbia.

Perdona, Signore, i nostri peccati di superbia:
le azioni che cercano solo la lode
e l'approvazione della gente,
l'ambizione, la ricerca di potere e di notorietà.
Perdonaci per quando parliamo, diamo consigli,
studiamo, lavoriamo, facciamo bene
solo in funzione di ciò che ne penseranno gli altri
e per catturare la stima altrui.
Perdonaci per quando esibiamo per vanità
la bellezza fisica e le qualità dateci da Dio.
Perdonaci per l'arroganza che nasce dalla superbia,
per il desiderio di non dipendere da nessuno
e nemmeno da Dio,
per il vittimismo con cui
sappiamo darci sempre una giustificazione.
Rendici umili:
l'umiltà è la virtù che elimina tutte le passioni
perché in essa noi ci rendiamo disponibili
a essere aiutati da Dio.

2. Invidia.

Perdona, Signore, i nostri peccati di invidia:
l'ostilità, l'odio, l'idea che il male altrui
possa essere bene per noi.
Perdona l'egocentrismo che ci impedisce di desiderare
il bene per gli altri e ci rende incapaci di amare,
il malcontento e i contrasti generati dall'invidia,
liberaci dal rancore, dal tormento interiore,
dall'insoddisfazione.
Perdonaci quando vediamo tutto in funzione di noi stessi,
quando non sappiamo mettere un freno ai desideri,
quando chiamiamo l'invidia sana competitività.
Perdona i cedimenti alla società
che alimenta continuamente l'ambizione,
l'avidità e la vuota curiosità.
Perdonaci quando desideriamo la roba d'altri
e ci condanniamo all'infelicità.
Aiutaci a contrastare l'invidia
con il dono continuo di noi stessi per i fratelli.

3. Ira.

Perdona, Signore, i nostri peccati di ira:
i turbamenti del cuore, i sentimenti di avversione
verso i fratelli quando sentiamo colpito il nostro io,
l'animosità eccitata, l'aggressività del corpo,
la sete di vendetta.
Perdonaci quando l'ira soffoca la libertà,
ci rende schiavi di noi stessi,
toglie la pace interiore ed esteriore.
Perdonaci la tentazione di farla pagare
a chi ci ha umiliato,

il piacere perverso del fare del male a qualcuno,
i giudizi taglienti e la gratuita durezza verso gli altri,
le mille giustificazioni dell'ira.
Aiutaci a seguire la via suggerita dai padri,
il silenzio delle labbra pur nel turbamento del cuore,
dato che la medicina perfetta sarà quella
di essere prima di tutto ben persuasi
che non ci è consentito adirarci mai e in nessun modo.

4. Accidia.

Perdona, Signore, i nostri peccati di accidia:
il torpore, la pigrizia, l'abbattimento, la tristezza,
la dipendenza e le crisi di astinenza da stimoli
e piaceri esteriori che ci lasciano sempre tristi e vuoti. Per-
donaci per la noia che a volte proviamo nel pregare
e che ci spinge a cercare distrazioni
o ci lascia soli a parlare con noi stessi.
Perdonaci quando l'accidia genera disgusto e noia
per ogni attività sana e spirituale,
per quando questa la stessa vita quotidiana
si tinge di tristezza, svogliatezza, vittimismo e lagnanza.
Perdonaci per la vita senza scopo,
il tempo perso e la fuga dall'impegno quotidiano.
Donaci il desiderio di reagire,
facci trovare una guida spirituale
e fa che accettiamo la disciplina dell'obbedienza,
unica via per non essere sballottati
come un corpo inerte in balia delle passioni.

5. Avarizia.

Perdona, Signore, i nostri peccati di avarizia:
l'avidità, la brama di possedere,
la fiducia smodata riposta nel denaro.
Perdonaci se per avarizia lavoriamo di domenica,
siamo disonesti, non diamo in elemosina,
ci circondiamo di cose superflue.
Perdona le conseguenze terribili della fame di soldi,
liti familiari, ansie e falsi timori, tradimenti, frodi,
inganni, spergiuri, violenza e indurimento del cuore. Per-
donaci l'abitudine a essere insoddisfatti
per ciò che abbiamo e bramosi di ciò che non ci è dato.
Liberaci da lussi inutili,
comodità e abitudini dispendiose.
Perdona le ingiustizie della società,
le drammatiche disuguaglianze tra paesi ricchi e poveri,
le guerre, i disumani sfruttamenti e l'inganno delle coscienze
prodotto da un sistema di accumulo e consumo
che fa di tutto per eccitare la brama di possesso.
Aiutaci a sottrarci all'influenza dei media
e a fidarci di te che rivesti i gigli del campo
e che non abbandoni gli uccelli del cielo.

6. Gola.

Perdona, Signore, i nostri peccati di gola:
il rapporto irrazionale con il cibo, i vizi del fumo,
dell'alcool, delle droghe, la dipendenza che ci fa schiavi.
Perdonaci se scambiamo per libera scelta
ciò che è solo condizionamento dell'abitudine,
delle mode, della pubblicità.
Perdonaci per la mente ottenebrata
che si allontana anche dalla preghiera
e dalle sane letture,
per gli eccessi che ci rendono meno padroni di noi stessi
e affievoliscono la capacità di autocontrollo.
Insegnaci la capacità dell'astinenza
che disintossica il corpo e la mente.
Aiutaci a scoprire i piaceri sani della vita
per essere capaci di amare i fratelli con la libertà
e la gioia con cui tu hai amato noi.

7. Lussuria.

Perdonaci, Signore, i peccati di lussuria
che ci fanno schiavi del sesso e per il disordine morale
che mette a rischio persone, famiglie e società.
Perdona il cedimento a immagini proposte ad arte,
a voci allusive, alla pornografia in video e in rete.
Perdonaci la debolezza di fronte a piaceri
tanto intensi quanto effimeri.
Perdona la mentalità diffusa che spaccia
il disordine sessuale per conquista
e fa credere che ogni istinto
debba trovare immediata soddisfazione.
Facci comprendere che non è libero
chi non ha il controllo di sé stesso,
chi si riduce al doppio gioco e alla menzogna,
chi perde l'integrità morale e la pace,
chi si chiude in sé stesso.
Perdona i danni gravi nella società:
per il sesso si litiga, si minaccia, si uccide.
La libidine alimenta uno stile di vita fatuo,
degenera spesso nella prostituzione,
nel ricatto, nella pedofilia.
Aiutaci a custodire la castità nel cuore e nella mente,
a non avere rapporti sessuali prima o fuori del matrimonio,
a evitare deviazioni e stravaganze.
Insegnaci modestia e dignità nel vestire,
custodisci sguardi e fantasie.
Aiutaci a riscoprire la meraviglia della sessualità
secondo Dio nella cornice dell'amore coniugale,
nell'atmosfera di famiglia e di tenerezza
dove il sesso non è profanato e svenduto
ma è sacra compartecipazione al dono della vita.

Pregiera penitenziale
(Rito penitenza formula 8^a)

*S*ignore Gesù Cristo,
Agnello di Dio,
che toglì i peccati del mondo,
riconciliami con il Padre
nella grazia dello Spirito santo;
lavami nel tuo sangue da ogni peccato
e fa' di me un uomo nuovo